

Morti al Forte Belvedere, Bonsanti al processo

«Scrissi a Domenici per avvertirlo del rischio»

■ Era il 5 settembre 2006 quando Giorgio Bonsanti prese carta e penna per scrivere al sindaco Leonardo Domenici. Luca Raso, uno studente romano di 22 anni, era morto da due giorni in un tragico incidente al Forte Belvedere. E il professore, che la struttura medica la conosceva bene per essersi occupato della sua gestione in

qualità di presidente di Firenze Mostra dal 2004 al 2006, aveva avuto modo di rendersi conto che la sicurezza dei visitatori che si recavano in quel punto era fortemente a rischio. «L'incidente di Luca Raso era annunciato - scrisse Bonsanti al sindaco -. Ero assolutamente convinto di una reale, gravissima pericolosità per il pubblico e

certo soprattutto che l'unico modo per ovviare fosse di realizzare dei ripari fisico-meccanici del genere che ti illustro nel disegno qui accluso». Nel documento, Bonsanti spiegava che le misure adottate fino a quel momento «non erano sufficienti a proteggerci dal rischio di una caduta, soprattutto nelle ore notturne».

Ieri mattina Bonsanti, già dirigente del Ministero e della Soprintendenza per i Beni Artistici, ha testimoniato nel corso del processo per la scomparsa di Veronica Locatelli, che al Forte trovò la morte due anni dopo Luca. La missiva si concludeva con una constatazione drammatica. «Mi spiace ripetere in conclusione, ma è la verità, che la morte del giovane avrebbe potuto essere evitata se qualcuno fosse stato in grado di capire, grazie ad una professionalità avveza a valutare situazioni del genere, che esisteva una sola via sicura per evitare il rischio, quella che ti ho illustrato».

M.V.G.